

ABBONAMENTI

Esse tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno L. 18
Anno 4
Semestre 2
Trimestre 1
Per gli Stati dell'Unione postale L. 28
Anno 4
Semestre 2
Trimestre 1
Un numero separato Centesimi 5
Pagamenti anticipati
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per gli inserimenti presso da contrattare.
Un numero estratto Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.

Quel che si spende per le scuole
in una piccola città della Svizzera

Visitando in questi giorni la Svizzera francese, ed allistato dalla dolce bel-
lezza del paesaggio, divisi fermarmi
alcun tempo a Morat, sul lago omonimo,
un piccolo lago tranquillo che ricorda
la Norvegia.

La città non conta che 2400 abitanti
circa, e come tutte le città svizzere,
è lida e politissima: la popolazione per-
cours un quinto è francese, la restante
tedesca. Edifici medioevali, ve ne sono
parecchi e mirabilmente conservati. Qui
è stata fiera la lotta tra le armi di Carlo
il Temerario e quelle dei confederati, e
tra gli altopiani di questa, corre ancora
viva la fiamma della leggenda di quei fatti
altamente gloriosi per questo popolo
vittorioso e forte.

A Morat, il maggior edificio moderno
che subito attira l'attenzione del fore-
stiero, è il palazzo delle scuole. Eretto
sopra un'altura in fondo ad un vasto
piazzale, si gode di lassù la vista del
lago, e più oltre, a ponente, si delinea
sempre regolare la batana del Jura
che taglia l'orizzonte come una mura-
glia colossale. All'est, verso Berna, le
colline degradano dolcemente.

È naturale in me il desiderio di in-
terviene senz'altro qualche persona
che mi potesse fornire raggiunti sullo
stato e sui metodi d'istruzione qui in
uso, e meglio: un po' di dirigerli che
allo stesso direttore delle scuole signor
Wilhelm Fetscherin, persona colta e
gentilissima che mi fu larga di infor-
mazioni assai interessanti. Sedette:

A Morat, su di una popolazione, come
ho detto, di circa 2400 anime, vi sono
trecento maestri e cinque maestre. Lo
stipendio dei primi è di 1800 franchi,
della seconda, 1200. Aggiungete ancora
un maestro speciale per disegno e canto
e un altro per la ginnastica ed esercizi
militari. Il budget per le scuole è fis-
sato in 88.000 franchi, dei quali 5000
a carico del Governo. Il numero degli
allievi, complessivamente per due sessi,
è di 660 circa. Le classi di insegna-
mento sono divise in cinque classi pri-
marie in quattro classi secondarie. Tra
le primarie e secondarie vi ha poi una
classe media per quegli allievi che non
avessero superato gli esami della quinta
primaria. Sino alla seconda secondaria
l'insegnamento viene impartito in co-
mune ad allievi ed allieve.

Nelle prime cinque classi primarie
l'insegnamento va dal sillabario alle
quattro operazioni aritmetiche, alle
composizioni semplici e prime nozioni
di storia e geografia. Nelle secondarie,
oltre agli elementi d'algebra, la tenuta
dei libri contabili, ecc. vi ha pure
il latino, il greco e l'inglese facoltative.
Inutile il dire che, terminate le scuole
secondarie, ogni allievo parla e scrive
perfettamente in francese e in tedesco.
Le vacanze sono così distribuite:
quattro settimane in luglio ed agosto,
tre in ottobre, una in gennaio e due
in aprile.

Inutile pure che mi addenti in det-
tagli sul funzionamento, sull'ordine di
queste scuole, e sui risultati conseguiti
già che, se ne ottengono. Per noi ita-
liani sono cose semplicissime e abor-
dative.

Per garità di patria io non ho volu-
to raccogliere al direttore delle scuole di
Morat, qual è lo stato dell'istruzione e
l'elementare in Italia. Non gli ho voluto
dire che da noi i Comuni pagano un
maestro su per giù come l'accogliam-
mo o il procacciano postale. Non gli
ho voluto dire che in Italia, in certi
centri di popolazione come Morat, si
trovano a malapena un maestro ed una
maestra. Non gli ho voluto dire che le
domande sfacciate nei nostri bilanci
per l'istruzione elementare sono niente
altro che un'ironia, e che la legge sul-
l'istruzione obbligatoria non è che una
burla.

Noi, nulla di tutto questo ho volu-
to dirgli. Ho soltanto, ho ringraziato, e
son sceso verso il lago, pensoso.

La sera all'albergo, cercando arida-
mente su giornali svizzeri, francesi o
tedeschi, notizie d'Italia, non trovavo
che telegrammi di questo tenore: la
testa è riuscita meravigliosa, il tal
banchetto è bellissimo, l'inaugurazione
del tal monumento splendida, la tal
rivista militare stupenda!

Ah Bizzancio

L. D. D.

Il tempo è galantuomo

Seguano certamente coloro che nello
scambio di cortesia seguito nella patria
di Colombo vedono, senz'altro, colmato
l'abisso che separa Italia e Francia e
risorti i giorni nei quali i due popoli
erano stretti dai più fraterni vincoli.
Tuttavia è innegabile che il ritrovo di
Genova ha reso possibile che si affer-
masse l'esistenza di reciproche naturali
simpatie e che la Francia si manifestasse
nella pubblica opinione un salutare rav-
vedimento che vi permetta di esaminare
spassionatamente le ragioni della astiosa
secessura fra due popoli fatti per inten-
dersi.

Conosciamo tutti il noioso ritornello
della maggior parte dei giornali fran-
cesi: tutte le volte che in Italia, o nella
stessa Francia, taluno accennava alla
possibilità di un riavvicinamento più
o meno prossimo fra i due paesi. «Non
una concessione agli amici dei nemici
nostri. Essendo prima della triplice; se
no, no».

E con quella supina ignoranza che
hanno delle cose nostre, i giornali sul-
lodati gridavano che fu Pon. Crispi
a concludere la triplice, e non ammette-
vano che fosse stata creata dalla guerra
commerciale che si iniziava contro di
noi, dalla alterigia sprezzante con la
quale ci si rispose quando si trattò della
questione d'Egitto, dalla politica sleale
che fece il colpo di mano a Tanisi.

Or bene! oggi la *Libre Parole*, un
giornale il di cui odio contro tutto ciò
che è italiano non venne mitigato né
dalle feste di Genova, come po-
teva, né dalla gioia di un'uscita sfuggire
le seguenti considerazioni:

«Il signor Depretis e i suoi amici,
arrivando al potere dopo la caduta della
Drota, erano sicuri che il gene-
rale Cioldini sarebbe essenzialmente
persona grata a Parigi quando vo-
lo mandarono come ambasciatore d'Italia».

«Fu allora che, cominciando il suo
giorno, la maggioranza repubblicana
riuscì ad approvare il trattato di com-
mercio franco-italiano, che era stato
lungamente elaborato e che doveva es-
sere, — così dicevano — il preludio di
un'alleanza tra la Francia e l'Italia».

«Più oltre, il Governo di Roma,
basandosi sul gran numero dei suoi
nazionali stabiliti in Egitto, e sugli inter-
essi che l'Italia aveva sulle sponde
del Nilo, come grande potenza mari-
tima, domandava di entrare terza nel
condominio che Francia e Inghilterra
si spartivano».

«La pubblicazione di un *Libro Verde*
comprometteva però allora che il ge-
nerale Cioldini era stato maltrattato».

«Veniva infine l'affare di Tanisi, così
malaccidentatamente condotto, con sì poca
franchigia e tanta brutalità».

«Invece di attirare a sé l'Italia e
di farne un'amica, come sarebbe stato
facile all'avvicinamento della sinistra
italiana al Governo, si gettò quella po-
tenza nella braccia della triplice alleanza».

«Questi furono i frutti di una po-
litica di doppiezza».

Questi che accennò la *Libre Parole*
sono fatti che in Italia tutti ricordano
e che la stampa nostra ad ogni occa-
sione ripete e conferma, ma la confe-
sione di essi è preziosa perché fatta da
un giornale ostile a noi, e perché il
comune. A una splendida giustifica-
zione di tutta la politica italiana.

Confessano, finalmente, che dalla po-
litica subdola del Governo francese nac-
que la triplice, che l'autore di essa non
fu un italiano, ma un francese: Giulio
Ferry.

«Ci vollero molti anni prima che un
giornale francese osasse dire la verità
ad un popolo che la stampa italiana ga-
reggia nell'ingenuità».

Ma, il tempo è galantuomo, e meglio
tardi che mai.

L'ON. ZANARDELLI

Possiamo assicurare — scrive la *Lom-
bardia* — che il 15 o il 20 del pro-
ssimo ottobre, l'on. Zanardelli parlerà ai
suoi elettori di Iseo.

L'illustrato, confermando la sua
fiducia nell'attuale Ministero, esaminerà
sotto i suoi diversi aspetti la presente
situazione.

L'insufficienza della flotta inglese

Il *Morning Post* pubblica una let-
tera di sir Tommaso Symonds, ammi-
raglio della flotta inglese, sull'insuffi-
cienza numerica del personale della
flotta.

Sir Tommaso Symonds fa un pa-
ragone poco favorevole per l'Inghilterra
tra il personale della flotta inglese e
quello della flotta francese. Se la guerra
scoppiasse — aggiunge — sarebbe im-
possibile per l'Inghilterra di trovare il
personale necessario: la Francia e la
Russia avrebbero così un grande van-
taggio, mentre le navi inglesi sarebbero
inutili. O sono fra i nostri marinai
molti stranieri, la Francia, al contrario,
non si ammettono che i nazionali.

FRA PAOLO SARPI
giudicato dagli inglesi

Il *Daily Telegraph* parlando dell'in-
augurazione fatta in Venezia del mo-
numento a Paolo Sarpi, mette in rilievo
l'energia e le altre qualità morali che
lo distinguevano. Lo paragona a Des-
cartes ed a Galileo. Il primo cercava
di stabilire le basi di una vera scienza
dello spirito e della natura, e Galileo
ad proclamare il movimento della terra.

Fra Paolo aveva il culto dell'amor
della patria, mentre accarezzava la ri-
forma religiosa. Egli, si può dire, collocò
la prima pietra dell'indipendenza ita-
liana, e negli altri popoli fece appren-
dere maggiormente il valore della li-
bertà, che ora noi siamo arrivati a com-
piere sotto il suo vero aspetto.

«Noi — dice il giornale inglese —
non dimentichiamo né Papa né Cesare,
e siamo arrivati a poter controllare la
nostra costituzione e il nostro Governo
a nostra volontà».

Lo Stato più prospero è quello in
cui la libertà può svilupparsi e depu-
rarsi senza distruggere i colori del
primato.

«Per noi inglesi — termina il *Daily
Telegraph* — il nome di Fra Paolo
Sarpi messo fra quelli dei più grandi
riformatori del mondo, e ben fedeli
veneziani a ricordare con un monu-
mento il frate dall'altissimo intelletto».

Ausonio Franchi in convento

Il filosofo Ausonio Franchi, ritornato
al cattolicesimo dopo essersi convertito
da prete in libero pensatore, s'è ora
chiuso in convento. L'*Osservatore* di
Napoli ne dà notizia con queste parole:

«D' questi giorni abbiamo avuto
l'onore di salutare e di baciarlo. Era
giunto affetto il professor Ausonio
Franchi, che ha lasciato Milano e si è
ritirato in casa religiosa. Innanzi a
questo uomo che è pieno di ripensanze
e Dio che lo ha chiamato alla verità,
l'anima nostra esultava in una indi-
scutibile composizione. Il professor Ausonio
Franchi sta lavorando alla terza parte
della sua *Critica*, e spera poterla pub-
blicare per il marzo 1893. Il figlio lo
accompagna».

L'elettricità applicata alle votazioni

Appena entrato nelle vie del parla-
mento, il Giappone minaccia di
avanzare le nazioni che la battono da
secoli.

Un professore dell'Università impe-
riale di Tokio, il Yamakawa, inventò
una macchina con la quale i deputati
alla Camera potranno votare senza
muoversi dal seggio. Un quadro sul
quale è scritta la serie dell'1 al 500
sarà posto dietro il seggio presidenziale.
Ogni numero corrisponde a una palla
cospesa sotto il quale è recante il
numero stesso. Stabilita una corrente
elettrica tra la palla e l'ago del de-
putato, questi non ha più che a premere
un bottone per far cadere una palla
nell'urna che sta sotto il quadro.
Su questo sarà stesa una tenda quando

si tratti di voto segreto; per lo su-
ggetto nominale, un secondo quadro so-
gnerà i numeri della palla caduta nel-
l'urna, e siccome ogni palla corrispon-
derà a un numero d'ordine del deputato, sarà
facile constatare come egli avrà votato.
Conoscendo il risultato, una nuova cor-
rente elettrica rimetterà le palle al
quadro.

LO SPIRITISMO A MILANO

Nei giorni scorsi furono ripetuti in
casa Finzi a Milano gli esperimenti spi-
ritistici per cui trovai a Milano la
medium Enaopia Paladino.

Di notabilità scientifiche era presente
solo il professor Schiapparelli. Verso
del resto il prof. Askaniakow, il quale
aveva condotto seco un altro professore
russo, ed i signori Finzi e Gerosa.

Si verificarono nuovi fenomeni fra
cui quello della materializzazione. Il
supposto spirito scriveva *l'Unità del Po-
polo*, invitava affari, vedeva, s'era di-
chiarato disposto di far vedere una
mano, purché l'esperimento avesse luogo
all'oscuro e si fosse posto in mezzo al
tavolo un foglio di carta preparato col
fiosforo.

La carta venne preparata dal Finzi,
e dopo l'evocazione, apparve su di essa
al chiaror del fosforo una mano ben
distinta.

La stessa mano — meno distinta —
fu vista per alleggerire nell'ambiente.
Lo stesso spirito — chiamandolo par-
coi — invitò poi ad aprire una fine-
stra verso il giardino.

Osservatori che c'era il prof. Ask-
aniakow indispeso, rispose che sarebbe
stato per poco.

Si spera uno spiraglio tenendo com-
pletamente oscura la stanza, e dopo
poco tutti i presenti si sentirono porre
in mano un fiore.

Al prof. Schiapparelli fu posta una
rosa bianca; al prof. Brofferio un gerani-
o; ecc.

Il miracolo di San Gennaro

Dal *Corriere di Napoli* togliamo que-
sto gruppetto sul miracolo di S. Gen-
naro:

«Così, semplicemente, il miracolo, po-
ché è l'unica che avvenga in una ma-
niera direi quasi palpabile nella nostra
città, l'unica cui tutta Napoli possa as-
sistere e assistere, non se sa tempo-
aneamente o durevolmente, letizia».

Avvenne la mattina del 22 alle 9.55,
né un minuto più, né un minuto meno.

La folla s'era prostrata d'un colpo
nella chiesa, alcuni spari crollarono
fuori il Duomo, un colpo di cannone
detto da lontano, si credenti, la dolce
novella, e il divin sangue del vescovo
palpitò dalle ampolline che alcune rui-
dine mostravano agli adoranti.

Ed ecco che monsignor duca il Ba-
gnoli intona il *Te Deum*, ed ecco che
un grido di gioia, un clamore altissimo
sorge dalla folla.

Poi, man mano, la chiesa si sgombra,
le candele si spengono, uno strano or-
dore di moltitudine vagola nella chiesa
con gli ultimi vapori dell'incenso.

Il miracolo è stato breve, ma intenso
e profondo.

«Come accolse ieri Napoli il grande
avvenimento? Disordinatamente bene,
con diatribe, fede e con largo sentimento
di fratellanza, se si accettano venti per-
sone ferite in rissa e ricoverate al Re-
leggiati, un anoldio, una donna acco-
lata, un'altra donna ferita con dei
cacci, un uomo privato con un morso
di un oroscio, alcune risse a base di
colpi di revolver, e qualche altra cosetta
spicciola qua e là».

Ma tutto ciò è nulla: l'avvenimento
maraviglioso di ieri fu il miracolo di
San Gennaro, e così per omnia saecula
saeculorum.

Sussiste sempre il « non expedit »

L'*Osservatore Romano* pubblica un
comunicato, evidentemente trasmesso
dal Vaticano, in cui, parlando della
partecipazione dei cattolici alla vita
pubblica italiana, conclude testual-
mente con queste parole: «Affinché i
cattolici, degni di questo nome, non
si lascino indurre in errore, rammen-
tino che resta in piena forza il di-
vieto pontificio, per il quale i cattolici
non possono partecipare alle elezioni
politiche».

MAZZINI INNAMORATO

Anche la severa figura di Giuseppe
Mazzini, l'apostolo intemerato della li-
bertà e dell'indipendenza italiana, non
ha potuto sottrarsi alla morbosa orlo-
sità che da alcuni anni a questa parte
anima in Italia i frangitori d'archivi
o i possessori d'epistolari più o meno in-
timi. Ecco il signor Emilio Del Cerro
(al secolo avv. N. Nicoforo) che dopo
d'aver contribuito con un suo libro a
presentarci non diremo in veste da ca-
miera, ma addirittura in camicia Ugo
Fucile, pubblica sulla rivista milanese
Natura ed Arte un curioso studio in-
teressante studio intorno ad un amore
di Giuseppe Mazzini.

Il Del Cerro, che ha frugato a lungo
negli archivi di Stato fiorentini, in uno
di questi, e precisamente in quello ar-
cato della presidenza del buon Governo
Rosconi, trovò una voluminosa filza
d'atti riferimenti al soggiorno a Firenze,
tra il 1838 e il 1834, d'una bella e gio-
vane signora di cui tace il nome. Quella
filza di carte polverose sotto la sua
forma intransigente costituiva un vero
romanzo, metà galante, metà politico,
e a cui una dozzina di lettere d'una
natura intima, forse troppo intima, dava
un certo sapore di frutto proibito, che
doveva stuzzicare la curiosità anche
d'un topo d'archivi meno appassionato
che non fosse il Del Cerro.

La signora, amata alla follia dal Maz-
zini nel suo soggiorno di Marsiglia e
di Svizzera, era stata mandata dal
grande agitatore genovese, alla vigilia
della spedizione di Savoia, con un falso
passaporto francese, a Firenze, per rac-
cogliere adesioni e denari per quella
impresa. Ma scoperta dalla polizia gran-
duale, questa, invece di darle lo sfratto,
la tenne a Firenze, fingendo d'ignorare
la sua missione, ma circondando la si-
gnora d'un uolo di spie e facendo
passare la sua corrispondenza attra-
verso gli uffici del gabinetto nero, prima
di darla fuori.

In tal modo il governo di Leopoldo
il non solo prese copia delle lettere che
la bella emissaria spediva, ma anche
di quelle che riceveva, non esule le
miserie erotiche politiche del Mazzini
e che il Del Cerro ha pubblicato.

Questi, però, non ha reso di pubblica
ragione che una parte del materiale da
lui rinvenuto su tale importante ge-
niale soggetto negli archivi toscani.

Egli ha creduto che fosse ancora
tempo di fare una completa pubblica-
zione di tutti i documenti, per cui per
un caso, che qui è inutile spiegare, ha
potuto dare un'occhiata a quei docu-
menti citare che qualche altra piccola
indiscrezione egli avrebbe potuto com-
mettere senza vergogna, ma alla regola
della convenienza e della opportunità;
per esempio, egli avrebbe potuto nar-
rare che la bella amica del Mazzini,
mentre scopriva per un lontano amico,
s'innamorò (Shakespeare disse) che la
donna è infida come l'acqua, di un ele-
gante e colto giovane figlio d'un gene-
rale e ministro della guerra del primo
regno d'Italia, capitato in quei giorni
nella capitale toscana, l'ufficio di lettere
ed istruzioni dello stesso Mazzini, e
morì, o non è guai, segretaria del re-
gno.

Del Cerro avrebbe potuto aggiungere
molte e molte altre particolarità, alcuni
dei quali avrebbero sicuramente gettato
una luce, non molto bella, su alcuni
domini di quei tempi, ma, probabilmente
avrà riflettuto che la storia, la storia
vera, autentica, si scrive dai posteri,
e non dai contemporanei.

Questi sono tenuti spesso ad usare
dei riguardi, ad andare inquina i cal-
zari di piombo, e la verità non la di-
cono che in parte.

La lotteria dell'Esposizione
di Genova

Sabato scorso è principata l'emis-
sione e vendita dei biglietti della Lot-
teria Italo-Americana, a profitto della
Esposizione.

Questa nuova e grande operazione fi-
nanziaria approvata dal Governo con
legge e decreto Reale, incontrerà il fa-
vore del pubblico, in modo veramente
straordinario.

La Banca Fratelli Casarini di Fran-
cesco in via Carlo Felice n. 10, l'incor-
ricata dell'emissione e vendita dei bi-

giacetti, i quali sono di diversi tagli e cioè da 1, 5, 10 e 100 numeri.

I biglietti da un numero sono stampati in colore cenero, quelli da cinque in colore caffè, da dieci in verde, e finalmente quelli da cento in carta bleu.

Il biglietto di questa importante Lotteria stampato dall'officina Carte e Valori del comm. Bontempelli in Roma, è — come ormai ci ha abituati la Banca Casareto — un lavoro d'arte.

Al lato destro del biglietto, in un medaglione frangiato con ornati e quattro stemmi di Genova spicca il ritratto di Cristoforo Colombo, pregata riproduzione del ritratto in mosaico del Grande Navigatore, quale si trova nella grande aula consiliare del nostro Municipio.

In testa al biglietto, tra la scritta « Regno d'Italia » campeggia lo stemma della Nazione.

Il fondo è stampato in tinta cenero omogenea con otto medaglioni, dove è incisa la testa di Giannò.

Resto il biglietto è stampato il prospetto dei 33,606 premi che raggiungono complessivamente l'importante cifra di 1,450,000 lire, da sorteggiarsi nelle quattro estrazioni fissate irrevocabilmente il 31 dicembre 1892, 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre 1893.

La Banca fratelli Casareto di Francesco, finora non ha fatto reclame alla nuova Lotteria, e strano, già pervengono moltissime richieste di biglietti, specialmente da cento numeri.

Tale richiesta prima dell'omissione, è una prova della fiducia che il pubblico ha della Lotteria, ed è giustificata però da due fatti semplicissimi. Un biglietto da cento numeri ha un premio garantito in contanti, e concorre a tanti altri che dal minimo di lire 50 possono salire a 700,000 lire; ha in regalo un bellissimo busto alto centimetri 60 circa, rappresentante Cristoforo Colombo, oggetto d'arte espressamente fuso in metallo bronzo dalla fonderia Bartolomeo Muzio e comp., in Genova, per conto della Banca Casareto.

Noi abbiamo esaminato il piano della Lotteria e ci siamo veramente convinti che quando la Lotteria sono bene organizzate, vengono a costituire più che un gioco una cooperazione.

Difatti gli acquirenti dei biglietti col loro insensibile concorso, costituiscono essi stessi i forti premi ai quali tutti concorrono e molti possono pur vincere.

Ciò che auguriamo ai nostri lettori ed a noi stessi.

(Secolo XIX)

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Dolce amore!
Or che mite è la stagione,
più soave è la canzone:
in l'ascolta dal verone,
dolce amore.

A te dicono le stelle:
« al regno tra le balte,
son le rose tue sorelle,
dolce amore.

Hai l'odor d'una viola
ne la bocca: in alto vola
la canzone de la mandola,
dolce amore.

Desso, o in sogno, io ti ravviso
sempre innanzi a me, col viso
rallagato da un sorriso,
dolce amore.

Come l'amo, come l'amo:
a me accanto oggior ti bramo.
Con un nome sul ti chiamo:
dolce amore.

Dolce amore, dolce amore;
che nel tuo giovin core
mai non penetri il dolore,
dolce amore.

Che i tuoi di pastello lieti
senza palpiti segreti,
infra i canti dei poeti,
dolce amore.

Che ti arrida, nel sorriso
tuo cammino, allo su l'ale
de la speme, l'idale,
dolce amore.

Che al tuo orecchio non arrivi
la calunnia del cattivo,
a turbarti i di giulivi,
dolce amore.

Oh, che notte vaporosa!
Come dolce e armoniosa
la canzone in te si posa,
dolce amore.

Com'è dolce, com'è bello
quest'antico ritornello,
che mi affascina il cervello:
dolce amore!

La data storica.
27 settembre (1259) Morte di Ezzolino da Romagnolo, a Sordano.

Un pensiero al giorno.
La solitudine in due è la peggiore di tutte.

La sfiga. Siorada.
Il primice rischiara il mondo.
Nel secondo
Tu ritrovi un tuo parente.
Benchè brutto, benchè nero,
dall'inferno
Fà timor non ha la gente.

Spiegazione della siorada precedente:
VOLTA-IRE

Per finire.
Fra marito e moglie:
Il marito — Andiamo a teatro, stasera. Si rappresenta la Pace domestica.
La moglie — Io non so dove i comediografi vanno a pescare certi argomenti!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

A domani. Sulla questione risolta da un recente articolo comparso nel *Corriere di Gorizia*, cui abbiamo risposto nei nostri numeri di sabato e di ieri, abbiamo ricevuto questa mattina dal cav. Geminio Cucavaz una lunga lettera, la cui pubblicazione dobbiamo rimandare a domani per ragioni di spazio.

Per le medesime ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani anche una corrispondenza da Portonovo.

Divulgazioni autunnali del posto. In fine della relazione delle feste di Cividale è stato appiccata un capoverso che non ci aveva alcun da fare con quella relazione, essendo la ripetizione di una frase contenuta nell'articolo intitolato *La verità a suo posto*. I lettori che sanno leggere avranno corretto da sé lo svarione; per gli altri serve questa nota.

UNA VECCHIA E UNA GIOVANE che si annegano

In Medouza certa Romanelli Maria d'anni 84 sortendo dalla casa di Guatto Antonio sovrò e cadde nella vicina vasca d'acqua dove per mancanza di soccorso miseramente annegò.

In Mezano la giovane Cividale Celestina, contadina, mentre rincasava, colpita da epilessia cui andava soggetta cadde in un fosso e si annegò.

La disgrazia di un feltrino a Venezia. La *Gazzetta di Venezia* narra nella sua cronaca:

Ieri mattina alle sette, le G. M. addette alla stazione, videro un individuo sdrucito su quella riva. Interrogato, disse che si era fratturata, cadendo, la gamba destra. All'ospedale fu ricoverato per certo Antonio Fabbrò di anni 40, da Porcia (Portonovo) frequentatore assiduo del Pio Istituto, per malattia cronica alla gamba.

È trattenuto momentaneamente.

CRONACA CITTADINA

Camera di commercio. La Camera è convocata in seduta lunedì 3 ottobre alle ore 10 ant., per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Risoluzione di quattro controversie doganali.
3. Bilancio preventivo del 1893.
4. Istituzione del servizio pubblico delle prove di rendita dei buzzoli.
5. Conferimento della borsa di studio istituita presso la scuola industriale di Vicenza.

Adagio, Baggio! Abbiamo ricevuto questa mattina un numero della *Gazzetta di Napoli* che contiene una corrispondenza elettorale da Udine, nella quale fra altre cose è detto:

« Nel collegio di Palmanova il Galati sin'ora non ha competitori. Sono note le lotte passate intorno al nome dell'illustre pubblicista. Si ritiene sicura la sua elezione. Un gruppo di dieci elettori, anzi un certo Pini, vorrebbe presentare il nome di un certo Turesano, nativo di Sicilia, ufficiale dell'esercito.

« Ciò che è da notare è il contegno corretto tenuto dagli avversari di ieri del Galati. Sono note le polemiche ardenti tra il Galati, il Solimberg, il Friuli e la Patria del Friuli. Ora tanto il Solimberg che i due cennati giornali, si mantengono estranei ed ogni lotta contro il Galati. Noi ce ne ralleghiamo principalmente col Friuli, organo della democrazia, diretto da un egregio pubblicista, il signor Indri, il quale non potrà certo non nutrir sentimenti di simpatia per un confratello come il Galati. Non hanno, l'uno e l'altro, gli stessi ideali? »

Poiché vennero così tirati in ballo tutt'altro che a proposito il Friuli e il suo Direttore, crediamo non inutile di far sapere alla *Gazzetta di Napoli* ed al suo corrispondente adinese, così meravigliosamente informato, che da parte nostra la lotta contro l'illustre pubblicista Galati sarà ripresa tutte le volte che questi si presenterà candidato per le elezioni politiche in Friuli, non foss'altro per dimostrare che il Friuli e il suo Direttore... hanno medesimi ideali del signor Galati!

Una baba. Giorni sono veniva telegrafato da Roma alla Venezia che l'on. Selmsit-Dola, di passaggio per la Capitale, aveva avuto un convegno coi capi del partito radicale romano.

Ora si constata che l'illustre uomo non si è mosso da Terni, dopo che vi è ritornato il mese scorso venendo dal Friuli dove aveva fatto lunga permanenza.

Il prof. Marinelli al congresso geografico di Genova. Rileviamo dai giornali della Superba, che il nostro illustre concittadino prof. Giovanni Marinelli prese viva parte ai lavori del Congresso geografico, ed è stato chiamato a presiedere la sezione terza (didattica) ed eletto vicepresidente della terza sezione della giuria. Ciò senza tener conto delle tre relazioni che erano assunte di preparare per il Congresso stesso.

Congresso medico. Il quinto Congresso italiano di medicina interna, si presenta quest'anno sotto tali auspici che assicurano già fin da ora la sua riuscita superiore assolutamente a quella di tutti i precedenti.

Le notizie che man mano si giungono, dimostrano che i medici italiani hanno compreso la necessità di raccogliere numerosi in quest'anno per prepararsi al solenne Congresso internazionale dell'anno prossimo.

I clinici più autorevoli del nostro paese, hanno già promesso d'intervenire al Congresso e di prendervi parte attiva; così che per l'importanza dei temi a trattarsi, per l'autorità dei relatori, e per la varietà delle comunicazioni numerose ed importanti, la riunione di quest'anno dovrà necessariamente costituire il degno preludio al Congresso mondiale del 1893.

Tutti i medici possono partecipare al Congresso mediante il pagamento della tassa di lire 10, colla quale essi acquistano il diritto di avere una copia degli atti del Congresso, ed ottenere tutti i ribassi e le facilitazioni sulle ferrovie e compagnie di navigazione.

Le domande qui vaglia dovranno essere indirizzate alla Segreteria della Società italiana di medicina interna, Istituto di clinica medica, Ospedale di Pammatione, Genova.

Giulina a Udine? Sotto questo titolo il *Giornale di Udine* ha espresso ieri il voto che dall'Amministrazione del Teatro Minerva si facessero pratiche perché la Compagnia Goldoniiana diretta da Giacinto Giulina, che ora trovasi a Savio, desse anche qui alcune rappresentazioni.

Noi ci uniamo al *Giornale di Udine* nell'esprimere questo desiderio che crediamo gli udinesi vedrebbero con piacere soddisfatto, ed auguriamo perciò che la Compagnia Goldoniiana abbia alcuni giorni liberi da impegni, prima di recarsi a Venezia.

Sarebbe una bella occasione per sentire la nuova commedia di Giulina « *Fora del mondo* », chebbe un così grande e meritato successo giorni sono a Conegliano.

Società comica « Pietro Zorutti ». Domenica 2 ottobre p. v. questa Società darà una recita straordinaria al Teatro di Società di Gorizia.

Verrà rappresentato *Chiusi cars*, commedia in due atti del giovane nostro concittadino Arturo Boselli, alla quale farà seguito la farza *Un trucco di gnove date*, dell'egregio avv. Francesco Lichtenburg.

Dopo la commedia verrà declamata la « *Setta romantica* » del Zorutti.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Col giorno 1 ottobre p. v. sarà attivata su questa Tramvia la nuova tariffa rettificata per viaggiatori, approvata dalla R. Prefettura della Provincia.

Per norma dei signori viaggiatori, in ogni scompartimento delle vetture sarà esposta copia della nuova tariffa.

L'INCENDIO DI CUSSIGNACCO

Iersera alle ore 8 e tre quarti in Cussignacco per causa di accensione della fuligine del camino, si sviluppò un incendio nella casa di Gondola Giovanni bracciante.

Il fuoco si propagò alla casa di Moratti Pietro sarto, ed arrecò un danno per masserizie distrutte di lire 500 al Gondola e di lire 400 al Moratti. I fabbricati erano di proprietà di Datto Felice il quale ebbe un danno di circa lire 1500.

Nella sera assunsero. Accorsero sul luogo i pompieri, l'assessore Marcovitch, l'ingegnere municipale Regini, il R. Prefetto, l'ispettore di P. S., il capitano ed il tenente dei rr. Carabinieri, ed altri. Tutti la sera fu un via vai continuo di vetture pubbliche da piazza Vittorio Emanuele per via Aquileia, che trasportavano anche buon numero di semplici curiosi, poiché dapprincipio credevasi che si fosse trattato di cosa più grave.

Il bestiame italiano in Francia. Essendosi riammesso il bestiame italiano in Tunisia, si ritiene imminente la riammissione anche in Francia.

Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo. A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso per vari posti di alunni gratuiti e paganti nel convitto di questa Scuola.

Art. I. Condizioni essenziali per l'ammissione tanto degli allievi gratuiti che dei paganti sono:

1. Domicilio almeno da cinque anni nella provincia di Udine;
2. Età non minore di 14 anni e non maggiore di 17;
3. Sana costituzione fisica;
4. Istruzione pari a quella della terza classe elementare;
5. Buona condotta morale del giovane e della famiglia a cui appartiene;
6. L'aspirante allievo produrrà, colla relativa domanda scritta di propria pugno, i documenti qui indicati cioè:
 - a) Fede di nascita;
 - b) Certificato del medico di sanità vaccinazione o vaigio, e di sana costituzione fisica accompagnata da assoluta resistenza ai lavori campestri;
 - c) Attestato degli studi percorsi;
 - d) Attestato del Sindaco comprovante la buona condotta morale dell'aspirante e l'onestà della famiglia, cui appartiene;
 - e) Tutti i vidimati dal Sindaco del suo Comune;
 - f) La presentazione dei dati documenti sarà fatta dal concorrente in persona alla Direzione della Scuola in Pozzuolo del Friuli;
 - g) Per gli allievi paganti dovrà inoltre prodursi garanzia del pagamento della rata per l'intero triennio.

N.B. I vecchi concorrenti dovranno ripresentare annualmente il certificato b per la sana costituzione ed il certificato d per la condotta.

Art. II. Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani che, avendo i requisiti specificati nel precedente articolo, dimostrano inoltre di appartenere a famiglia povera e contadina. Anche per posti paganti, ates. l'indole e l'ordinamento dell'istituto, a parità delle altre condizioni, vengono preferiti i figli di contadini, di contadini e di piccoli possidenti.

Art. III. L'ammissione definitiva all'allievo della Scuola verrà dal Consiglio dichiarata dopo tre mesi di prova, e dietro l'esito di un esame sulle cognizioni e sulle attitudini dell'aspirante.

Art. IV. Non sarà fatta distinzione veruna nel trattamento interno degli allievi sia gratuiti, sia paganti; ed il vestito sarà contadinesco ed uguale per tutti, secondo il modello approvato dal Consiglio d'Amministrazione.

Art. V. Le famiglie dei paganti dovranno corrispondere la retta annua di lire 180 più altre annue lire 80 per vestiario, eccetto quello di fatica e parte della biancheria, che vengono forniti gratuitamente dall'Istituto; il tutto in rate bimestrali anticipate di lire 40.

Art. VI. La Scuola provvede a tutte le spese necessarie per vestito, calzatura, biancheria; fornisce il letto colle relative coperte e lenzuola; somministra i libri ed oggetti scolastici e di cancelleria e gli attrezzi del lavoro. I danni recati per incuria sono a carico delle famiglie.

L'allievo usa e conserva quanto riceve: ed alla sua partenza dall'Istituto ogni cosa rimane proprietà dell'Amministrazione, escluso per paganti il vestiario sotto indicato (*).

È obbligo dei giovani ammessi e delle loro famiglie di uniformarsi a tutte le prescrizioni indicate nei regolamenti dell'Istituto, che potranno essere trasmessi a richiesta, e di attendere con diligenza ai lavori campestri ed agli studi.

Essi dovranno recarsi in convitto nel tempo che sarà loro indicato dalla Direzione della Scuola. Guanti in convitto subiranno una speciale visita medica, in seguito al risultato sfavorevole della quale potranno essere rimandati in famiglia.

(*) Vestito di panno o di tela per l'uscita, berretto, cravatta, scarpe, calze, fazzoletti, asciugamani.

Udinese fortunato. Domenica a Trieste alla tombola estratta in piazza Giuditta fu Pietro villigi di Pavia d'Udine, imputati di furto, reclusione per giorni tre ciascuno.

Milano Luigi di Angelo contadino di Rivarotta, per furto, 20 giorni di reclusione.

Lazzaroni Caterina fu Michele contadino di S. Maria la Longa, per furto, mesi 3 e giorni 15 di reclusione.

Nardon Valentino fu Angelo, contadino di Bagnaria Arsa, imputato di furto e minacce, non luogo al procedimento.

Partenze da Udine porta Gemona alle ore 2, 3, 3.5, 3.50, 3.55, 4, 4.20, 4.10 e 11.40.

Partenze da Terzano Plano 2.30,

2.40, 3.30, 4.25, 5.15, 6.45, 7.4, 9.24, 10.30 e 12.

Il biglietto di andata-ritorno costerà centesimi 40.

Uno che voleva dormire all'aperto. Ieri sera le guardie di città dichiararono in contravvenzione Carrara Antonio, d'anni 42, fuochino, il quale si era addorciato in via Aquileia per dormire.

Passaporto trovato. Jersara fu rinvenuto e depositato nell'ufficio di P. S. un passaporto per l'estero, col nome di Chiarosi Giuseppe di Beniamino, in data 4 marzo 1892.

Il « Caffè della Nave » da domenica 25 corr. è chiuso.

Andate deserte in trattative per una nuova locazione del « Caffè alla Nave », cessando dalla sua conduzione, restando chiusi sino dal 25 settembre i suddetti locali.

In quest'occasione ci permettiamo raccomandare ai nostri vecchi amici ed avventori del suddetto esercizio, il nostro *Caffè alla Loggia*, assicurandoli che nulla trascureremo per renderli soddisfatti sia coll'accurato servizio che colla scelta qualità dei generi.

Fratelli Dorta

NEL TRIBESIMO DELLA MORTE DI OLIMNA GRACCO MAGNICO

Nella mesta ricorrenza riproduciamo dall'*Ateneo italiano* le seguenti bellissime epigrafi dettate da Tito Mammoli, rinnovando all'inconoscibile padre ed ottimo amico le nostre condoglianze.

Era bella bionda e soave — un angioletto — nelle forme e nei modi — aveva appena cinque anni — povera Olimna — in pochi giorni morì.

Quasi involo alla terra — degli esseri che più serbano — della natura degli angeli — che a lui fanno corona — l'addio — ti richiamo a sé.

Illudato e puro — torna al cielo lo spirito — mentre il corpo adorato — nel gran mare degli esseri — si dissolge e trasforma — e nel cuore dei genitori — tanto inesorabile — la sventura — precoce rende il gran fine.

Povero amico — coraggio e fede — non è morto il tuo angelo — lo risenti nell'aria che respiri — nell'olezzo dei fiori — e gli atomi suoi — forse rivivono in te — nel cervello nel sangue — aliti dal tuo dolore — ispiratori novelli — al tuo genio al tuo cuore.

Pace e conforto — l'angelo tuo se l'è ritolto l'addio — POETA — tu rapiscilo al cielo — eternandolo in terra — col tuo canto gagliardo — Pace e conforto.

Roma, settembre 1892.

TITO MAMMOLI

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 9 - 92	ore 9 a. m.	ore 3 p. m.	ore 9 p. m.	giorn. 27
Bar. rid. a 10				
Altim. a 116.10				
Vel. del vento	754.5	759.3	763.8	764.3
Unità relati.	60	45	78	64
Stato di cielo	q. ser.	q. ser.	q. ser.	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
3 direzioni	—	—	—	—
Vel. Kilo m.	—	2	—	—
Term. centrif.	22.8	26.6	20.0	22.0

Temperatura (massima) 26.2

(minima) 16.5

Temperatura minima all'aperto 16.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom.

del giorno 26 Settembre 1892

Tempo probabile

Venti deboli vari cielo sereno o nubioso con qualche pioviggine. Temperatura sempre elevata.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 26 settembre

Bosco Giuseppe fu Pier Antonio, Zucolo Pietro Antonio fu Antonio e Rigo Giuditta fu Pietro villigi di Pavia d'Udine, imputati di furto, reclusione per giorni tre ciascuno.

Milano Luigi di Angelo contadino di Rivarotta, per furto, 20 giorni di reclusione.

Lazzaroni Caterina fu Michele contadino di S. Maria la Longa, per furto, mesi 3 e giorni 15 di reclusione.

Nardon Valentino fu Angelo, contadino di Bagnaria Arsa, imputato di furto e minacce, non luogo al procedimento.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
fluente è degna corona
della bellezza.

è



la

La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo as-
petto di bellezza, di
forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di A. Migone & C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Deposito generale da **Angelo Migone & C.**, via Torino, n. 12, Milano; trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. A Udine da Enrico Mason chincaglieri, fratelli Petrucci parucchieri, Francesco Minisani droghiere, Angelo Fabris farmacia. — A Maniago da Dorangu Silvio farmacia. — A Pordenone da Tassi Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi R. e Larice fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacia.

ATTESTATO

« Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano,
« La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essi mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infusi loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »
L'Acqua di Chinina di Angelo Migone & C. si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rosmarino, e si vende il flacone a L. 1.50 e L. 2; e in bottiglia da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungi cent. 80.

COLPE GIOVANILI

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo durativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite di urina, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 10° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Stager**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 80 per raccomandazione.

Acqua di Petanz

carbonica, litica,
acidula,

gassosa, antiepidemica
molto superiore alle Vichy
e Gieshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del Prof. Guido Baccelli di Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionari per tutta l'Italia
**A. V. RABDO - Udine - Su-
burbio Villalta, Villa Mangilli.**
Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

INDUSTRIA PAESANA

Fonderia - Officina Meccanica - BASTANZETTI - Udine - Arezzo

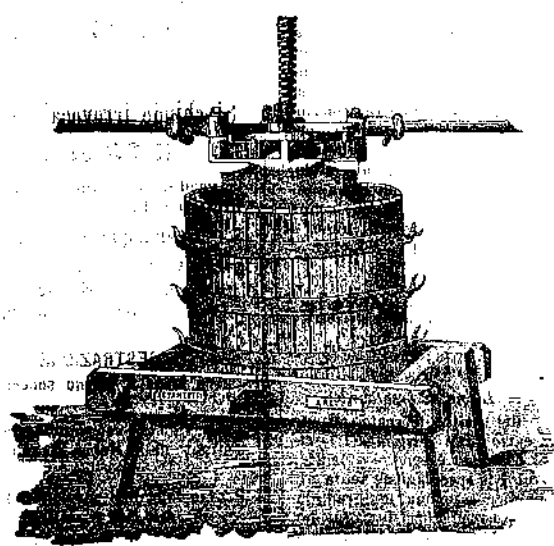
FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema

a doppia leva, con vite ferro prima qualità, battuto al maglio

Impossibile concorrenza



Solidità garantita

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di **Torchi** assortiti, a leva semplice, multipli, con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza

Effetto garantito: rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito **Pignatoli** per uve e **Macchine agricole-industriali** per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del **Giornale** a prezzi di tutta convenienza.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
M. 1.50 a. 9.43 a.	O. 6.15 a. 7.35 a.	O. 6.45 a. 8.50 a.	O. 6.21 a. 9.15 a.
O. 4.40 a. 9.00 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.	D. 7.45 a. 9.45 a.	D. 9.19 a. 10.55 a.
M. 7.55 a. 9.15 p.	O. 10.45 a. 3.14 p.	O. 10.50 a. 1.34 p.	O. 2.23 p. 4.59 p.
B. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.38 p.	D. 4.53 p. 6.53 p.	O. 4.45 p. 7.30 p.
O. 1.10 p. 8.10 p.	M. 6.05 p. 11.30 p.	O. 6.50 p. 8.40 p.	D. 8.27 p. 7.58 p.
O. 6.40 p. 10.80 p.	O. 10.10 p. 2.26 a.		
D. 8.08 p. 10.55 p.			
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
M. 2.46 a. 7.37 a.	O. 8.10 a. 10.57 a.	O. 6.45 a. 8.50 a.	O. 6.21 a. 9.15 a.
O. 7.51 a. 11.15 a.	M. 8.10 a. 12.45 a.	D. 7.45 a. 9.45 a.	D. 9.19 a. 10.55 a.
M. 3.32 p. 7.24 p.	O. 4.40 p. 7.48 p.	O. 10.50 a. 1.34 p.	O. 2.23 p. 4.59 p.
O. 6.30 p. 8.45 p.	M. 8.45 p. 1.20 a.	D. 4.53 p. 6.53 p.	O. 4.45 p. 7.30 p.
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	O. 6.50 p. 8.40 p.	D. 8.27 p. 7.58 p.
M. 6.45 a. 8.81 a.	O. 7.15 a. 7.28 a.		
M. 9.45 a. 9.51 a.	M. 8.45 a. 10.15 a.		
M. 11.20 a. 11.51 a.	M. 12.15 p. 12.50 p.		
O. 8.50 p. 8.57 p.	O. 4.20 p. 4.48 p.		
M. 7.34 p. 8.02 p.	O. 8.20 p. 8.48 p.		
DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE		
O. 7.47 a. 8.47 a.	M. 8.42 a. 8.55 a.		
M. 1.02 p. 8.35 p.	O. 1.32 p. 8.17 p.		
O. 5.10 p. 7.28 p.	O. 6.04 p. 7.15 p.		
Coincidenza — Da Portogro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.			
NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casieria.			
ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE			
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. P. 8.45 a. 9.42 a.	6.50 a. S. P. 8.33 a.	S. P. 8.45 a. 9.42 a.	6.50 a. S. P. 8.33 a.
S. P. 11.15 a. 1.15 p.	11.15 a. S. P. 12.30 p.	S. P. 11.15 a. 1.15 p.	11.15 a. S. P. 12.30 p.
S. P. 2.35 p. 4.23 p.	1.40 p. S. P. 3.20 p.	S. P. 2.35 p. 4.23 p.	1.40 p. S. P. 3.20 p.
S. P. 5.55 p. 7.42 p.	5.15 p. S. P. 7.20 p.	S. P. 5.55 p. 7.42 p.	5.15 p. S. P. 7.20 p.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio
Annunzi del giornale **IL
FRIULI**, Udine, Via Pre-
fettura N. 6.

Elisir Saluto del frate Agostiniano di San Paolo. Coll'uso di questo Elisir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingerie, premito all'Esposizione di Vienna 1873, lire 2 al flacone.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, marmi, terraglie, ceramici ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Stasole da cent. 50 e da lire 1 con istruzioni.

LA PERSEVERANZA

è il Giornale che offre i maggiori vantaggi per il pubblico congiunti colla maggior convenienza di prezzo.

Tiratura importante in continuo aumento. — Esce il mattino, e si spedisce colle prime corse ferroviarie: non può quindi essere prevenuta da nessun altro giornale.

La Perseveranza informa sollecitamente, coi telegrammi ufficiali e coi molti telegrammi suoi particolari che le giungono sino a ora tardi della notte, di tutti i fatti notevoli.

La Perseveranza a scrittori competenti e di prim'ordine, ritrae con articoli e corrispondenze particolari, dovuti con fedeltà, e illustra con considerazioni e commenti, il movimento politico, economico, finanziario, scientifico e letterario dell'Italia e dell'estero.

La Perseveranza pubblica racconti, romanzi, fra cui molti originali espressamente scritti per il Giornale, variati, ecc. ecc. scelti in modo che riescano per le famiglie una lettura dilettevole e seria.

La Perseveranza si dedica con cura a tutto ciò che attiene all'agricoltura, la quale costituisce uno dei maggiori interessi del nostro paese.

La Perseveranza dà notizie, con corrispondenze e telegrammi, delle corse di cavalli e di tutte le varietà dello Sport: scherma, ginnastica, velocipedismo, regate, ecc. ecc.

La Perseveranza richiama l'attenzione del pubblico sull'importanza della sua **rubrica Commerciale**, diretta da un personale speciale, pratico, intelligente e disinteressato. Con rassegne e telegrammi quotidiani, essa raggiunge sull'andamento delle Borse e dei Mercati dell'interior e dell'estero. Espone i prezzi degli affari pubblici, dei valori finanziari e industriali, delle Sere, dei Coloni, dei Cereali, dei Coloniali, Spiriti, Carboni, Olii e Petroli, ecc. ecc., per modo che chi è abbonato al Giornale non ha bisogno d'incontrare altre spese per essere esattamente e prontamente informato.

La Perseveranza è il giornale di maggior formato e nello stesso tempo il

più a buon mercato,

perché, mentre in Milano costa solamente L. 18 all'anno, fuori di Milano, in tutto il Regno, non costa che L. 22 all'anno.

Si inviano Numeri di saggio **Gratis** a chi ne fa domanda.

Volete la salute??



Liquore Stomatologico Ricosostituente

Milano **FELICE STALENI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmaciai signori G. Comasatti, Bossi, Bascioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candide, De Vincenti, Tomadoni, A. Mangano, nonché presso tutti i principali droghieri, collettieri, pasticciatori e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni